Anno XXVI — Mercoledì 10 Febbraio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 35

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I progetti che verranno in discussione

Fra breve comincierà la discussione alla Camera dei progetti ora in esame presso gli uffici, e precisamente di quello che dicesi della « sincerità elettorale » e dell'altro sui « provvedimenti intesi a migliorare le condizioni finanziarie delle provincie e dei comuni .»

I molti abusi avvenuti in parecchie città in occasione delle elezioni politiche ed amministrative hanno deciso l'on. Nicotera a presentare il primo progetto, che negli uffici ha incontrato però viva opposizione in alcuni punti. Fu combattuto specialmente l'art. che imporrebbe all'elettore di andare a prendere la scheda da solo sottoscrivendo la ricevuta in presenza del sindaco.

Se gli elettori tenessero molto al loro diritto e comprendessero l'importanza dell'atto elettorale, questo articolo non susciterebbe nessuna opposizione; ma, purtroppo, stante la fiaccona che c'è da noi, se l'art. venisse adottato non rimarrebbero lontani dalle urne solamente gli analfabeti, ma anche la maggior parte dei.... letterati.

Che nell'attuale meccanismo elettorale ci vogliano dei cangiamenti, crediamo che tutti ne siano persuasi; devono però questi tendere a rendere sincera e libera la votazione, ma non però difficoltare all'elettore il suo ufficio.

Il progetto sulle provincie e sui comuni modifica in alcune parti la legge dell'89 ed è di molta importanza. Negli uffici incontra vivace opposizione che è formata da deputati d'ogni colore.

Scopo del progetto è di frenare le spese delle provincie e dei comuni e a tal uopo si accrescono le attribuzioni della Giunta amministrativa e i poteri del ministro dell'interno, che avrebbe diritto di sciogliere i consigli comunali e nominare un commissario regio fino al periodo di due anni.

Come si vede sotto colore amministrativo viene intaccata la poca autonomia comunale, inaugurata con l'ultima legge.

Che alcune provincie, e specialmente alcuni comuni, abbiano speso più del bisogno e malamente, ciò e fuor di dubbio; ma lo sperpero avvenne sotto l'impero dell'antica legge e la nuova non ha fatto ancora tali prove cattive da dover subire dei ritocchi ristrettivi per le autonomie comunali.

La mania spendereccia invase tutto il sistema amministrativo italiano e il cattivo esempio venne dal governo, non entrandoci ben inteso per nulla l'attuale ministero.

Noi comprendiamo benissimo che ora gli uomini che reggono le cose dello stato intendano — e con ragione — che la *lesina* sia introdotta anche nelle amministrazioni delle provincie e dei comuni, ma ci pare che per raggiungere un tale scopo dovevasi evitare di fare uno strappo all'autonomia comunale.

Uno dei danni maggiori che oggi si lamentano in Italia è la mancanza di iniziativa e quel continuo pretendere che a tutto debba provvedere il governo. Ma d'altro conto bisogna che il governo procuri di ingerirsi il meno che sia possibile nelle amministrazioni delle provincie e dei comuni, cercando in certo modo d'eliminarsi per non essere d'impaccio ai cittadini.

Eppure l'Italia fu già la terra classica dei liberi comuni che si resero possenti e furono rispettati e temuti da imperatori e da papi.

Noi abbiamo voluto imitare il sistema centralista francese, che sarà forse adatto alle *grande nation* che nulla sa fare se Parigi non dà l'esempio, dimenticando le splendide tradizioni del comune italiano.

Avevamo il *podestà* che rappresentava nel più alto grado il principio dell'autonomia cittadina e gli abbiamo sostituito il *sindaco*, tanto per imitare gli altri.

Quando si desterà la coscienza nazionale degli italiani? Quando l'Italia saprà governarsi in base alle proprie tradizioni e col proprio senno, senza ricorrere agli ordinamenti stranieri?

Fert

Le armate europee

Da un opuscolo intitolato: *La triplice alleanza e l' Ungheria*, dovuto alla penna di un patriotta ungherese, togliamo il quadro comparativo degli Stati europei sul piede di guerra. Alcune delle cifre fornite dall'autore sono già note, ma l'insieme di questo lavoro di statistica merita di essere messo sotto gli occhi dei nostri lettori:

Armate di terra

Austria-Ungheria — 32.673 ufficiali, 1.235 mila combattenti, 1679 cannoni. La territoriale è organizzata militarmente e completerà le file dell'armata attiva e delle milizie.

Germania — 36.582 ufficiali, 1.824.630 combattenti, 2.952 cannon. La territoriale non servirà fuori del paese che per ordine speciale dell'imperatore.

Italia — 19.973 ufficiali, 1.229.784 combattenti, 1336 cannoni. Milizia territoriale 200.000 combattenti.

Francia — Circa 3 milioni di combattenti, compresovi 1 milione dell'armata territoriale; 3.842 cannoni. Riserva dell'armata territoriale, ancora 1 milione.

Russia — 41.417 ufficiali, 2.311,400 combattenti, 3672 cannoni. Milizia territoriale, immensa; ma militarmente organizzata, soltanto 600 mila uomini.

Inghilterra 25.000 ufficiali, 817.000 combattenti; per guerreggiare sul continente, tutt'al più 200,000 uomini, con 500 cannoni.

	uomini	cannoni
Spagna	850.000	400
Portogallo	120.000	260
Svizzera	200.000	360
Belgio	100.000	240
Paesi Bassi	100.000	86
Svezia Norvegia	370.000	310
Danimarca	80,000	128
Turchia	600,000	1,500
Rumania	150,000	450
Bulgaria	50.000	100
Serbia	170.000	200
Grecia	80,000	70

Le forze marittime

Inghilterra — Marinai, soldati, riservisti, volontari, ecc. 84.000 uomini; in tutto 692 navi, 64 corazzate.

Francia — 3.345 ufficial, 61.391 marinai e soldati; in tutto 410 bastimenti, 56 corazzate.

Russia — 3.770 ufficiali, 25.000 marinai, 391 navi, 39 corazzate, 942 cannoni.

Italia — 1.066 ufficiali, 15.000 marinai, 179 bastimenti, 55 navi di battaglia, 296 cannoni.

Germania — 821 ufficiali, 14.825 marinai, 98 bastimenti, 554 cannoni, 13 corazzate.

Austria-Ungheria — 757 ufficiali, 13.752 marinai, 104 bastimenti, 311 cannoni, 11 navi di battaglia, 1 fregata, 2 a torri, 8 a casematte.

Turchia — Circa 50.000 ufficiali e marinai, 64 navi di cui 15 corazzate.

Spagna — 691 ufficiali, 21.613 marinai, 376 ufficiali 7.023 soldati, 135 navi di cui 19 di 1ª classe, 492 cannoni.

Paesi Bassi — 759 ufficiali, 9.397 marinai, 53 ufficiali, 2.164 soldati, 164 navi di cui 23 corazzate.

Svezia e Norvegia — 141 ufficiali, 5.865 marinai, 150 cannoni, 67 navi. Difesa della costa circa 50,000 uomini.

Danimarca — 134 ufficiali, 1,137 marinai, 227 cannoni, 81 navi, 37 a vapore.

Grecia — Circa 2,035 marinai, 41 bastimenti, 200 cannoni.

Noterelle tunisine

Scrivono da Tunisi 3 febbraio:

Continuano le polemiche intorno a Biserta. La *Depêche Tunisienne*, polemizzando con l'*Unione*, dichiara che di Biserta la Francia intende fare un porto di difesa.

Prima si diceva di voler fare un porto commerciale. Ora si comincia a dire un pò la verità.

Intanto questi preparativi militari impensieriscono la colonia italiana, che vede in tutto il continuo lavorio il suo completo annientamento.

Ah! Se la Consulta non si fosse lasciata sopraffare dall'impreveduto, oggi non ci troveremmo in questa penosa condizione.

La stampa francese ha menato tanto scalpore circa ai risultati della campagna antischiavistica nella Tunisia.

Il fatto è che qui non si vendono più schiavi. Schiavi, neri si intende.

Se i pubblicisti venuti qua per compiere una specie d'inchiesta, avessero spinto più le loro indagini, avrebbero rilevato altri fatti di colore grigio.

Anche qui l'inverno si fa sentire in modo maledetto. A Maktur la neve e le valanghe hanno addirittura trasformato quel villaggio. Tutte le comunicazioni sono interotte.

A Souk el Arba piovve tanto che i fanatici per un momento si credettero giunti alla seconda edizione del diluvio universale.

I gusti dei piccoli barbari. L'altra sera una comitiva di ragazzi collocava mucchi di sassi sulla linea della ferrovia Rubattino.

Una guardia, prima che passasse il treno, fece sgombrare la linea.

Al teatro francese si dà il *Rigoletto* Il teatro Papini, a causa delle insistenti pioggie, rimanda le rappresentazioni a tempo piú asciutto.

—

I giornali parigini constatano con una certa soddisfazione i progressi della influenza francese in Tunisia.

Secondo quei periodici, il franco surrogherebbe dovunque la piastra: la moneta decimale, nuovamente coniata, circolerebbe ed aprirebbe la via al corso metallico francese; il calendario gregoriano sarebbe in uso dappertutto; il sistema metrico si sarebbe stabilito quasi generalmente.

Le amministrazioni tutte vedono diminuire il numero dei funzionari stranieri.

L'amministrazione centrale, su 134 impiegati, conta 122 francesi e 12 stranieri; l'istruzione, su 235 professori, non ne ha che soli 3 esteri, i quali sono due insegnanti di lingua italiana.

Nei lavori pubblici, su 224 agenti, non ci sono che 5 non francesi; le finanze, su 53 impiegati, 3 interpreti esteri; i contributi, 11 stranieri su 155 agenti di nazionalità francese; ai monopoli 7 su 92; alle dogane, 25 su 368; e tutto ciò — concludono — quando nel 1886 la proporzione degli stranieri era duplice.

Lo stato miserando
nelle regioni dell' Uganda e dell' Unioro

Da alcune lettere inviate da Emin Pascià dall'Albert-Nyanza nel mese di agosto e pervenute a Zanzibar il 4 gennaio, si rileva che la miseria nelle regioni dell'Uganda e dell'Unioro è spaventevole.

I maomettani, approfittando degli screzi tra le tribù cristiane, opprimono quei paesi. Tra Usongro e Ruvverizori gli arabi fecero una terribile razzia di schiavi: le tribù dei Wagando servono loro da battitori.

Emin diede la caccia per una settimana a Omar-Ben-Chalid, il capo dei razziatori, e sulla via rinvenne 51 cadaveri di recente data, dei quali 39 col cranio fracassato. Si riunirono a lui, sfiniti, semimorti dalla fame, 27 uomini e 4 donne sfuggiti ai negrieri e gli raccontarono che Omar-Ben-Chalid aveva rapito circa 1200 schiavi e incatenatili li aveva trascinati a gruppi di venti o di trenta. Se Emin fosse arrivato sul luogo una settimana prima, avrebbe impedito la sanguinosa razzia.

Un terremoto ha messo in ebollizione l'Albert-Nyanza, ha otturato molte polle d'acqua sulfuree e ne ha create delle altre.

I socialisti austriaci

A Praga ha avuto luogo una riunione di socialisti internazionali. Gli oratori hanno attaccato violentemente la legge militare.

I socialisti czechi hanno deciso di presentare una petizione ai municipi per domandare: primo, che si provveda del lavoro agli operai disoccupati; secondo che si riducano le ore del lavoro; terzo la creazione di stabilimenti che abbiano per scopo di fornire del lavoro agli operai disoccupati.

La discussione finanziaria
Il Ministero concorde

Sembra che la discussione sui provvedimenti finanziari occuperà parecchi giorni, e che intorno ad essa l'opposizione cercherà di raccogliersi per combattere con tutte le sue forze il gabinetto.

Credesi che per questo l'on. Zanardelli, l'assenza del quale pareva doversi prolungare ancora per molti giorni anticiperà il suo ritorno alla Capitale.

Il gabinetto dal canto suo non si è mai trovato così concorde nel complesso e nei particolari del programma col quale si è presentato alla Camera fin dapprincipio, tuttavia disposto ad accogliere dalle varie parti della Camera quelle modificazioni, che, senza nuocere all'efficacia dei mezzi proposti, siano conciliabili col piano finanziario e coll'assestamento del bilancio.

Pare che siano parecchi gli oratori iscritti per parlare pro e contro i provvedimenti.

(*Comune* di Padova)

Un colonnello russo uccisore

Si ha da Berlino 8:

Telegrafano da Varsavia che un colonnello d'artiglieria arrivando al mattino in piazza d'Armi, diede il buon giorno al proprio reggimento, secondo il tradizionale costume nordico. Nessuno gli rispose. Il colonnello allora si diresse al furiere anziano, dandogli direttamente il buon giorno: non venendogli restituito il saluto, lo freddò con un colpo di revolver. Poscia ritornò sulla fronte, dando di nuovo il saluto al reggimento. Tutti all'unissono lo contraccambiarono.

Bismarck rimesso in onore

In seguito allo scandalo destato in tutta la Prussia dal fatto che nel teatro di Posen nel dramma di Sudermann, *L'onore*, venne mutato il nome del personaggio più odioso del dramma, in

---

19 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

— Noi gli siamo gratissimi, continuò Benson, di averci così spesso pregati a venire; ma era impossibile di farlo prima. Bisogna pur prima dar corso ai propri affari; tu lo sai il mio vecchio proverbio. E dacchè egli ha avuto la cortesia di mandarci incontro i suoi cavalli io devo supporre che avesse ben desiderio di averci come ospiti nella sua casa. D'altronde, checchè si dica, il tuo vecchio padre è assai contento d'esser stato condotto quasi in trionfo ad Arlingford-Hall, da due postiglioni vestiti della bella e vecchia livrea dei Fitz-Henry, con la staffetta avanti per indicare la strada, che del resto suppongo sia conosciuta sufficientemente anche da chi guidava i nostri cavalli. Io desidero in verità di manifestare questa mia ambizioncella, nè mi vergogno. Ed allora ho pensato che un uomo capace di aver tante amorevoli attenzioni per suo suocero, sarà certamente un buon marito per la mia diletta figlia.

Fortunatamente il bacio che egli nella emozione della gioia, stampò sulla fronte di Emmelina, le salvò l'imbarazzo d'una risposta.

Fitz-Henry ritornò facendo loro le scuse della sua assenza col pretesto di impartire qualche ordine ai domestici.

— Nessuna scusa, milord, disse l'eccellente e vecchio borghese prendendogli la mano e stringendogliela con effusione; io faccio conto qui d'essere a casa mia. Lo sapete che voi ed Emmelina qui siete un'anima sola; ed in verità sarebbe ben duro che mi trovassi a disagio più che a casa mia nella casa di mia figlia.

Fitz-Henry cercò di rispondergli qualche cosa, ma non gli riuscì, e per nascondere il suo imbarazzo, andò vicino ad una finestra.

— E una buona figliuola, Emmelina, non è vero milord? continuò Benson, e la felicità e le più minute cure che voi avete preso di lei, le hanno dato così bei colori che io credo che le avrete già insegnato a colorirsi in rosso le gote come fanno le vostre belle signore.

E Benson si pose a ridere con tutta la gaiezza del suo cuore, di questa uscita.

Emmelina poveretta! era rossa in viso per l'estrema agitazione del suo cuore.

Fitz-Henry dovette di nuovo guardare fuori dalla finestra e far finta di osservare i cavalli e le vetture ancora in mezzo all'ampio cortile.

— Ah! ecco là dei bei animali! disse Benson seguitando. Ben nudriti e perfettamente appaiati! Io gli ho ammirati durante tutto il tragitto sino qui. Voi li avete mai guidati? Io credo frattanto che Emmelina cominci ad apprendere a tener le redini tra le mani. Che ne dite lady Fitz-Henry?

— Oh questo non sarà mai, pensava Emmelina con tristezza.

Ella sentiva struggersi il cuore e per por fine ad una prova così crudele propose alla madre di condurla nel suo appartamento: ella sperava che tosto si calmerebbe la leggerezza di suo padre; in ogni caso stimava ch'ella e Fitz-Henry avrebbero sopportato più facilmente tali attacchi quando fossero separati. Lasciando adunque Benson e suo marito assieme, ella uscì con sua madre. Emmelina aveva bisogno di calma: e potè trovarla nei ricordi di famiglia, nella conversazione tenera con la madre, che la richiamò alla vita di fanciulla e le ridonò per un istante un po' di vita.

Frattanto era giunto il momento del pranzo. Emmelina si ritirò nelle sue stanze per abbigliarsi: ma quando si trovò sola le cadde la testa tra le mani ed un eccesso di dolore, quasi una specie di brivido causato dalla morale sofferenza le corse per tutta la vita.

— Ah! qual sorte crudele è la mia, pensava; dover sempre sostenere una commedia, e nascondere un secreto dinanzi a colui che mi legò a sè il cuore e l'anima per sempre.

La vista del padre e della madre avevano rianimato tutte le affezioni di Emmelina, e le avevano richiamato in mente tutti i ricordi della prima gioventù. Vedendo svanire in quel modo i suoi sogni di felicità, l'idea insensata e disperata, di confessar ai suoi genitori la sua vera situazione e di abbandonare per sempre Fitz-Henry ed Arlingford per ritornare sotto il pacifico tetto che la ricoverò fanciulla, si presentò più che mai con insistenza nella sua mente.

Ma un sentimento ch'ella a pena stentava a dichiararlo a sè stessa, e che ogni giorno faceva dei nuovi progressi, la fece spaventare di quel divisamento, togliendole ogni forza per prendere la risoluzione fatale che aveva concepito in un istante di sconforto e di disperazione; così giurò in cuor suo di osservare fedelmente la promessa fatta a suo marito, di nascondere tutto, e di tutto sopportare, affidandosi al tempo ed alla volontà del cielo.

Emmelina pianse un istante; quindi armatasi di fermezza si ricompose e chiamata la cameriera si vestì per andar a pranzo.

(Continua)

quello di Otto Schönhausen, il nome ed il secondo casato di Bismarck, mutazione calorosamente applaudita dal pubblico, il direttore della polizia di Posen, tentò rimediare alla meglio.

Telegrafò a Bismarck che la sostituzione dei nomi era stata fatta a Cracovia (capitale della Polonia austriaca) quando l'*Onore* fu colà rappresentato; che al teatro di Posen si servirono della stessa traduzione senza por mente alla maliziosa sostituzione; che infine venne rimesso al personaggio del dramma il nome di Michalski a richiesta della polizia.

La spedizione Brazzà verso il lago Tschad

Recenti notizie sulla spedizione Brazzà hanno accertato come il Brazza non abbia intenzione di avanzarsi fino al lago Tschad, ma si proponga di prender posizione sul Sangha superiore per estendere l'influenza francese in quella valle.

Furono impiantate fattorie in Onesso, — al confluente del Sicoko col Sangha, — dove un posto francese era già stato posto l'anno. Il centro del dominio francese rimane quindi spostato dai piedi delle rapide di Bania al Sangha superiore. Brazzà ha fatto costrurre uno *steamer* leggiero e che si può smontare in pezzi, e con tale imbarcazione egli si propone di risalire la parte alta del Sangha.

Ottanta uomini di truppa sono stati ora trasferiti da Onesso al nuovo centro di esplorazione. Il Brazzà spera di riuscire a porre un posto avanzato nell'alto Sangha, che possa essere il punto di partenza per future spedizioni nella valle del Chari ed al lago Tschad.

La prima ricognizione deve esser fatta da nativi del Senegal, i quali apriranno la via ad ulteriori esplorazioni.

L'apertura del Parlamento inglese

Ieri si è aperto il Parlamento inglese col discorso del trono.

Il discorso non dice nulla di notevole. Constata i buoni rapporti con tutte le potenze.

Annunzia poscia che si presenteranno al parlamento dei progetti per creare in Irlanda un governo locale, mercè un sistema simile a quello applicato in Inghilterra; un altro progetto che modifica la convenzione esistente tra il governo e la Banca d'Inghilterra; infine per modificare la legge relativa alla responsabilità dei padroni per gli accidenti sul lavoro.

Il primo ballo al Quirinale

L'altra notte ebbe luogo il primo gran ballo al Quirinale.

Vi assistevano circa 1500 persone.

I sovrani entrarono alle 11 e lasciarono le sale alle 1.30.

La festa durò fino alle 4.

Luzzatti ristabilito

L'on. Luzzatti ha ripreso la trattazione degli affari, quantunque non esca ancora di casa.

Un fanciullo colpevole di un grave delitto politico

Scrivono da Trento alla *Venezia* 8:

L'altro ieri, per ordine della Procura di Stato di Rovereto, venne arrestato il giovinetto appena quattordicenne Alfredo Norilla, studente del terzo corso delle scuole reali di quella città per avere impiccato in effigie l'Imperatore d'Austria fra le risa e gli applausi della scolaresca che assisteva allo spettacolo.

L'effigie in parola consisteva in una testa dell'Imperatore ritagliata da una marca postale e la scena avveniva, già è qualche giorno, nella scuola durante i dieci minuti di ricreazione.

Tanto rigore per una simile inezia non si può scusare se non coll'appartenere quel ragazzo a famiglia di alto patriottismo per aver dati all'Italia cospiratori e martiri, fra i quali non ultimo Giuseppe Pollini (zio dell'Alfredo) morto valorosamente a Mentana.

Tutta quella ragazzata sarebbe finita senza conseguenza se — Baldassare Pedrini, svizzero — non avesse denunziato il fatto alle i. r. autorità.

Invano venne dalla famiglia ricorso alla concessione di tener il figliuolo *in piede libero* sino alla chiusa del processo: anzi il Tribunale, presieduto da Daniele de Maistrelli, faceva firmare a quel ragazzo un atto ove gli dichiarava di rinunciare a quel beneficio concesso dalle leggi.

Il bello si è che anche il catechista di quell'Istituto don Giovanni Corsini, disertore del Regno, austriacante e gesuita arrabbiato per di più, versa anche lui (sic) sotto processo disciplinare, per non aver denunciato il fatto dopo averlo saputo.

Il persecutore del conte di Bari
Gli rompe i vetri

Il conte di Bari, che si chiama Pasquale Maria del Carmine, e Vincenzo Ferreri, è fratello dell'ex re di Napoli Francesco II, e anche lui vive a Parigi, ove sembra faccia dei debiti. Almeno egli ne ha incontrato uno di 12,000 franchi con un piccolo possidente, certo Seurat, il quale, non potendo essere pagato, nonostante una sentenza del Tribunale della Senna, si divertì, ad ogni rifiuto del debitore, a rompere i vetri dell'abitazione del conte.

L'ultima volta che per questa « fricassea di vetri » come la chiama lui, Seurat fu tradotto davanti alla Polizia Correzionale, venne condannato a sei franchi di multa e all'interdizione di soggiornare nel dipartimento della Senna.

Questo succedeva il 10 gennaio scorso. Seurat, il giorno 17 gennaio, scrisse all'avvocato del conte di Bari, per avere denari. Il conte fece rispondere che « a costo dei più grandi sagrifizi » aveva consentito a versare al suo creditore 150 franchi mensili, ma non poteva far di più, minacciando, se Seurat faceva il matto, di togliergli anche questi. E infatti, il creditore riceveva 150 franchi. Ma siccome rimase subito quasi senza un soldo, Seurat annunziava che il 5 febbraio sarebbe andato a fare una nuova fricassea di vetri se non avesse ottenuto quanto domandava.

E difatti — scrive il *Temps* — ieri (6) Seurat si presentava al domicilio del conte di Bari, a chiedere un acconto di 100 franchi. Avendo subito un rifiuto, ruppe parecchi vetri.

Seurat venne arrestato, e mentre era condotto in prigione, scortò un povero, gli diede 40 centesimi, dicendogli: « Io non sono ricco, nè sono il conte di Bari; ma dò, anche quando non devo. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 9:

Venti freschi meridionali al Nord, intorno ponendo altrove cielo coperto o nuvoloso con qualche nevicata al Nord e pioggie altrove — mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	10 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.6	745.6	751.3	756.0
Umidità relativa	62	52	24	35
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	E	NE	NE
Vento vel. k.	3	9	8	1
Term. cent. .	4.8	6.7	3.3	2.2

Temperatura massima 11.6, minima 1.5

Temperatura minima all'aperto 2.6

I nostri deputati. Nell'appello nominale seguito ieri alla Camera sull'emendamento Ellena, votarono in favore gli onorevoli Billia e Solimbergo, contro gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, De Puppi, Marzin e Marchiori.

L'on. Marchiori fu eletto a commissario del 9. ufficio sul progetto per Roma.

Società Dante Alighieri

L'assemblea generale convocata per lunedì sera andò deserta per mancanza di numero.

La prossima assemblea avrà luogo domani 11 corr. alle 8 pom. e la seduta sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

Facciamo caldo appello ai soci del *Comitato di Udine* di far atto di presenza alla seduta, dimostrando col loro intervento che s'interessano per davvero alle sorti di quest' associazione che ha per suo scopo il mantenimento e l'estensione dell'italianità fuori dell'attuale confine politico.

Origine e sviluppo della musica da ballo. — La danza. — Comincieremo domani la pubblicazione di interessanti appunti su questo argomento, scritti dall'egregio maestro sig. Franco Escher.

La leva del 1872. L'apertura della sezione di leva per i nati del 1872 avrà luogo il primo di marzo e l'estrazione a sorte il giorno 21; l'esame per l'arruolamento seguirà il 20 aprile e la chiusura della sezione sarà fatta definitivamente per il giorno 30 luglio.

Collaudo di lavori. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso l'avviso che possa approvarsi il collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Zearo per costruzione di un ponte sul Fella, nella strada nazionale carnica.

Ballo di beneficenza al Teatro Sociale che avrà luogo la sera del 13 febbraio corr.; ingresso L. 3, distintivo pel ballo L. 5.

La co. Della Torre-Felissent Teresa, ha disposto, a favore della Congregazione il palco numero 21 II fila, ed il sig. Biasutti cav. dott. Pietro il palco n. 14 III fila.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Per trattative rivolgersi al segretario del Teatro Sociale signor Artico Agostino dalle 2 alle 3 pom. d'ogni giorno, presso il Camerino del Teatro.

Ci consta che presso le nostre sarte e modiste si lavora di tutta lena « a confezionare toelette » per sabato prossimo. Il nostro buon Fauna ebbe parecchie commissioni di *gibus* anche da fuori per cui dovette ordinarne una buona scorta telegraficamente.

A base di questo termometro si può facilmente arguire che la veglia riuscirà splendidissima.

L'urbanità sta bene con tutti. Sotto questo titolo abbiamo narrato ieri un *fatterello*, colle debite riserve, d'un girovago che si lamentava d'essere stato impedito, con modi inurbani, di cantare in un pubblico esercizio, che però non nominavamo.

Il direttore d'un esercizio centrale, credendo che il *fatterello* si riferisca a lui, ci venne a dire che il girovago e sua moglie appena entrati si erano posti a suonare e cantare e ciò, non essendo gradito agli avventori, il personale dell'esercizio nè avvertì il girovago, il quale anzichè accettare l'invito di andarsene, si oppose rispondendo in tuono vivace e scortese, e si dovette quindi obbligarlo a uscire.

Banca Carnica in Tolmezzo
Avviso
Società anonima per azioni
Capitale nominale L. 150,000 Versato L. 90,000

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione in data 19 gennaio, p. p. ed in base all'art. 16 dello statuto sociale, gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella sala municipale di questo capoluogo pel 15 febbraio corr. alle ore 11 ant. per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1891.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1891 e riparto degli utili degli esercizi 1890-91
4. Nomina di 4 amministratori scadenti d'ufficio.
5. Nomina di 3 sindaci e 2 supplenti.

Occorrendo la seconda convocazione per mancanza di numero legale (articolo 20 dello statuto), questa resta fissata pel giorno 22 dello stesso mese ed alla stessa ora.

A partire dal 1 febbraio presso la Direzione si troverà depositato il bilancio e la relazione dei sindaci che ogni socio potrà esaminare.

Restano avvisati i sig. Azionisti che:

1. Col 31 dicembre 1891 scaddero d'ufficio per estrazione a sorte, giusta l'art. 23 dello Statuto e 124 del Codice di Commercio i signori Consiglieri:
1. Linussio Dante
2. Corradina Gio. Batta
3. Schiavi Girolamo
4. Gressani Giacomo

ed a termini dell'articolo 35 dello Statuto scaddero i signori sindaci:

1. Renier cav. Ignazio — effettivi
2. Marsilio ing. Amedeo — effettivi
3. Marchi Giuseppe — effettivi
4. Beorchia avv. Michele — supplenti
5. Radina Osvaldo — supplenti

2. Approvato dall'Assemblea il conto reso dall'Amministrazione, possono presentarsi, a cominciare dallo stesso giorno 15 febbraio 1892 alla Cassa della Banca per esigere, verso esibizione dei rispettivi Certificati Provvisori il dividendo degli esercizi 1890-91.

Tolmezzo 4 febbraio 1892

Il Presidente
Leonardo De Giudici
Il segretario — Il direttore
Girolamo Schiavi — *Lino De Marchi*

Figlio snaturato. Per questioni d'interesse certo Giacomo De Luca Ceros da Aviano riportava per opera del proprio figlio Santo, ferite di roncola alla schiena, guaribili in dieci giorni.

Ladruncolo. Venne denunciato certo Davide Bedina da Latisana perchè imputato di furto di un fazzoletto contenente lire 5 in danno di Giuseppe Movio.

Incendio. A Zoppola (Pordenone) si manifestò il fuoco nella casa colonica di proprietà di Achille Zanzini ed abitata da Angelo Mazzon. Il danno al proprietario ammonta a lire 1700 ed all'affittuale a lire 100. Entrambi sono assicurati. La causa è accidentale.

Arresto. E' stato arrestato il pregiudicato Pietro Menegoz da Aviano per furto qualificato in danno di Giovanni Ferro.

FATTO GRAVE

Abbiamo udito parlare di un fatto abbastanza grave che sarebbe avvenuto Domenica scorsa in un paese vicino ove si dava una festa da ballo.

V'erano di servizio un brigadiere ed un carabiniere e pare che questi avesse bevuto un po' troppo, tanto che, ai rimproveri del suo superiore, si sarebbe rivoltato contro lasciandosi andare a gravi escandescenze e minacciando di procedere a vie di fatto.

S'interposero alcune persone presenti ma tali erano lo stato di esaltazione del carabiniere e le sue violenze che dovettero legarlo colle corde assicurandolo bene in una carretta e mediante questa condurlo alla caserma di Udine, ove fu posto agli arresti di rigore.

Finora non possiamo dire di più.

Ferimento. Alle 9 ant. del 7 corr. certo Del Piccolo Giuseppe guardia privata da Muzzana, mentre usciva da Marano, venne proditoriamente aggredito da certo Lupieri Angelo d'anni 22 con un colpo di bastone alla faccia producendogli una ferita guaribile in 10 giorni.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *Schiavi-Sabbadini Elvira* avvenuta in Palmanova: Measso dott. Antonio l. 1, Capellani dott. Pietro l. 1.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera alle 9 *Grande Veglia danzante*; il teatro sarà splendidamente illuminato a luce elettrica, il palcoscenico sarà ridotto ad uso *salon*.

La brava orchestra di Cividale diretta dal maestro Sussulig suonerà nuovi e scelti ballabili.

Prezzi: Ingresso L. 2, maschere L. 1 abbonamento al ballo L. 4, un palco L. 8, sedie in loggia L. 0,50, per ogni danza L. 0.30.

Abbonamento all'ingresso e ballo per 4 veglioni L. 18.

Mercoledì 17 e 24 febbraio grandi veglie danzanti, lunedì 29 feb. grande cavalchina.

Teatro Nazionale. Questa sera alle 9 grande veglione mascherato.

L'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà colla sua nota valentia ballabili di tutta novità.

Fra questi ballabili vi sarà il valzer

APPENDICE

UN SOLO VEGLIONE

(Continuaz. e fine vedi num. di ieri)

In tutta la settimana Gigia lavorò per quattro; la casa non la voleva in disordine per non sentire brontolar Bernardo, mandava innanzi le camicie avute dalla signora Linda e lavorava nel suo costume, una cosetta semplice e da poco, che serviva a dare una tinta di amaro alla gioia pregustata da Gigia. Ma proprio una tinta, perchè, pur di andare al veglione, non le importava altro, e lavorava tanto indefessamente, tanto svelta, che sabato a mezzogiorno, tornato a casa per il desinare, Bernardo trovò steso sulla seggiola il costume dai colori chiassosi.

Lo guardò, lo volse, rivolse e sorrise ammirando; era stata brava la sua Gigia, non si poteva negarlo, e la festa del domani se l'era meritata, proprio meritata — e in uno di quegli slanci d'ammirazione e di affetto proprio dei cuori giovanili, gridò battendo la palma aperta sul tavolo:

— Anzi vedi, ti pago io questa sera con la mia settimana, la maschera, i guanti ed i confetti.

Gigia d'un salto fu a lui con un grido di gioia, cingendolo colle braccia, lasciandogli sulla fronte il segno roseo d'un lungo bacione.

E alla sera, a braccetto, se ne andarono a far le ultime spese. Nella bottega del merciaio, Gigia cercava fra i guanti di filo un paio che le andasse bene, e mentre il garzone apriva le scatole, essa guardava in giro, quando i suoi occhi si posarono su una grossa matassa di lana bianca filata. Sentì una stretta al cuore, un principio di rimorso per avere, nell'egoismo de' suoi preparativi, dimenticato le maglie e le calzette necessarie a Ninetto.

E con quel pensiero in mente non si curò della maschera, prendendo la prima che aveva davanti. Pagando, Bernardo, così a bruciapelo, senza riflessione antecedente, chiese a sua moglie:

— E di Ninetto? sai qualche cosa di Ninetto?

— Sì, sta sempre benone — rispose in fretta Gigia. E si pose il fagottino sotto il braccio avviandosi ad uscire per non dare ascolto a quel rimorso che ingigantiva, per non cedere all'impulso di buona mammina che le diceva di lasciar guanti e maschera e comperare invece lana filata.

Alla mattina successiva, Bernardo si fermò a letto un po' più; così non avrebbe sentita troppo la stanchezza alla sera, ma Gigia s'alzò anzi prima del solito; avea parecchie cosettine da sbrigare, e poi l'orgasmo della festa vicina, e poi......... inutile, quella lana bianca le compariva ogni tanto davanti come un mostro spaventoso dalle cento teste e mille braccia.

Venne il lattivendolo con una faccia triste, un certo modo impacciato.

— Signora Gigia, ci va al veglione questa sera?

— Se Dio vuole, si — rispose lei sorridendo contenta alla visione festante. — Come va Ninetto?

— Ecco.... così; ha un po di tosse e stanotte era cattivo, proprio cattivo, ha voluto stare sempre in braccio di Rosa. Già anzi lei m'ha detto se vuol mandar qualche maglia perchè crede che Ninetto avrà freddo.

Gigia vide passarsi innanzi, ballando una ridda infernale, grossi mazzi di lana bianca, piccole maglie grosse e morbide, il suo costume verde e giallo, la maschera nera, e sentì una puntura al cuore, come di stile.

— No, non ho preparato, m'è mancato il tempo; intanto manderò a Rosa uno scialle grande, che me lo involga bene, il mio Nino, che non lo mandi fuori con questo rigido. Già in settimana verrò a trovarlo; non gli date la pappa sino a che ha la tosse e lavatelo coll'acqua calda. Ecco, qua dentro non potrà aver freddo di sicuro; mettegli in ogni caso una pappina di lino sul petto.

E consegnò al contadino uno scialle grande, sbiadito, bucato che teneva in fondo all'armadio da poi che s'era comperata l'altro, tutto nuovo, un po' più piccolo, ma certo più elegante. Continuava le raccomandazioni in fretta, agitata, quasi volesse con queste persuadere se stessa che non aveva mancato affatto ai suoi doveri di madre.

A Bernardo non disse nulla di nulla; chi sa? forse temeva ch'egli la facesse rinunciare al veglione, che la conducesse al paese per trovare il bimbo, che là potesse sapere come lei non gli avea preparate le maglie necessarie, e tutte queste ragioni insieme la fecero tacere. Già, ora a coprirlo Ninetto avea provveduto: poi un po' di tosse, col tempo rigido, con i niente riguardi che hanno i contadini, era inevitabile. Un po' di tosse non è cosa da dar pensiero, è quistione di raffreddore, domani certo non la avrà più; ci vorrebbe altro ad impensierirci e metter il mondo a soqquadro per ogni inezia di bimbo! Ce ne sono di quelli che hanno le convulsioni e restan lì duri, stecchiti; poi si rimettono e in due ore ridono e giuocano che fa voglia a vederli.

Un po' di tosse!..... già, sicuro, Nino dovea fare i denti, lo avea detto Rosa che preparava le gengive dure; ecco, gli spuntavano i dentini a quel tesoretto. Che festa il giorno in cui avrebbe vista

« Mercurio » del nostro Gio. Batta Marzuttini; una mazurka « un evviva agli agenti » di E. C.; una polka « Alle Alpi » di Pietro da Carina; e parecchi altri, che non nominiamo per lasciare il piacere della sorpresa.

Il teatro sarà illuminato a luce elettrica e cera; alla platea sarà applicata la tela.

Il tappezziere sig. G. Mattiussi ha fatto degli eleganti adobbi.

Prezzi: Ingresso L. 1, signore mascherate L. 0.50. abbonamento a ballo L. 3, un palco L. 5, per ogni danza L. 0.30

Al Pomo d'oro vi sarà pure gran ballo mascherato.

Corso di maschere

Dicesi, che per gli ultimi giorni di carnevale stiasi progettando di organizzare un corso di carri con maschere. Verrebbero erette delle apposite tribune nelle quali si potrebbe prendere posto verso pagamento; l'introito sarebbe destinato a scopo di beneficenza.

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 febbraio

Petricig Andrea fu Giacomo, Petricig Andrea di Andrea e Pollauszach Agata fu Giovanni, contadini di Tercimonte, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, furono condannati: il primo a mesi due e giorni 10 di detenzione e L. 35 di multa, il II. a giorni 8 di detenzione e L. 10 di multa e la terza a 16 giorni di detenzione e L. 13 di multa.

Tojano Luigi di Pietro, Tojano Antonio di Pietro, Tojano Pietro fu Leonardo, Sartori Marco fu Antonio, Sartori Riccardo fu Antonio e Visentini Luigi fu Pietro contadini, i primi quattro di Manzano, gli altri di S. Giovanni Manzano, imputati di oltraggi furono condannati il primo ad un mese e 17 giorni, gli altri ad un mese e venti giorni ciascuno di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

Il giardinaggio, periodico di lusso (Medaglia di I. Classe all'Esp. di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. È illustrato con 100 e più incisioni all'anno e con eleganti fregi. — Esce in 12 e 16 pagine, e costa sole L. 3 all'anno. — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino. Venne pubblicato il n. 2 dell'anno corrente.

Bollettino delle Opere Pie del Regno (ufficiale per gli atti delle amministrazioni aderenti.)

Abbiamo ricevuto i fascicoli 5-6 (30 gen. 1 feb.) di questa importante pubblicazione giuridico amministrativa diretta dal dott. Carlo Bianco i.

Il bollettino, esce a Bologna.

Abbonamento annuo L. 12 — Fascicolo separato per i non abbonati cent. 60.

Rivolgersi all'amministrazione del giornale: Via Imperiale, 9.

La Cronaca d'arte esce in Milano Anno II.e Abbonam nto Annuo L. 7,50 Semestre L. 4, Con premi agli Abbonati.

Sommario del Num. 7

Giornale: La libertà in Arte (a proposito dei nuovi ideali d'atre) Silvio Domenico Paoletti. — Inchiesta psichiatrica (a proposito di Guy De Maupassant). Le varietà personali del « genio » e la teoria esclusiva della neurosi epilettoide degenerativa, Prof. Enrico Morselli. — Visioni E. A. Butti. Dedizione, romanzo, (Continuazione vedi dal N. 1-2, al 6,) Ugo Valcarenghi. — Associati perpetui della Cronaca d'Arte. Per le civette, Lalla. — Il giorno e l'anima, Alberto Sormani. — Bimbi, profili, ad Ada Negri, autrice di Madre operaia, Bernardo Chiara. — Le edizioni Pierro, Onorato Fava. — Giornali e riviste, Il Tirapiedi Minore,

Copertina: Cronachetta: Teatri milanesi: Musotte commedia in tre atti di Guy de Maupassant e J. Normand al Manzoni. — La schiava di L. Fulda, al Filodrammatico. — Le sottrazioni della galleria Sciarra. — Monumento Depretis a Stradella. — Concorso Amedeo a Torino. Pei pittori. — Il servizio delle Belle Arti in Germania. — E' morto Vincenzo Marinelli. — Le relazioni critiche sul nostro Concorso,

Il congelamento della carne in Francia

Gli esperimenti pel congelamento della carne, avendo dato buoni risultati nelle officine sotto alle Halles si sta procedendo alle loro installazioni definitive nel grande ammazzatoio della Villette. L'officina che vi si crea colà dovrà congelare a 10 gradi sotto zero, 2000 quintali di carne di bue in 24 ore ed inoltre avere magazzini di2000 metri cubi di capacità, a 4 gradi sotto zero di temperatura, per la custodia delle carni. Quest'officina costerà circa un milione, ed il concorso per la sua costruzione venne chiuso due giorni fa.

Eguali officine verranno successivamente stabilite nelle città fortificate, e nei centri principali. Inoltre poi venne fatto il censimento degli apparecchi frigorifici esistenti presso i privati sia per la conservazione di commestibili nell'estate. Per cura del Governo questi apparecchi privati saranno ridotti ad un modello uniforme, e registrati con l'indicazione della località, della capacità sia di produzione che di custodia di carni congelate.

Nel giorno in cui il Governo lo ordinasse questi congelatori privati passerebbero alla dipendenza dell'autorità militare; e la Francia avrà persino inventato la mobilitazione del congelamento. Ora si studiano altri apparecchi per conservare i foraggi destinati al bestiame in piedi, che si riunirà nel campo trinciorato al primo segnale di guerra.

Queste organizzazioni di custodia degli approvvigionamenti furono studiate e preparate da due commissioni, l'una presieduta dal prof. di chimica Berthelot, l'altra, tecnica militare, dal generale Delambre, nominato or ora comandante della piazza di Reims.

Una donna sequestrata da 9 anni

Scrivono da Riolo 7 al *Resto del Carlino*:

« Ieri nel limitrofo paese di Casola Valsenio dall'arma dei RR. Carabinieri è stata rinvenuta, in una stanzaccia di una casa, una giovane donna seminuda giacente su un po' di paglia ivi rinchiusa dai parenti suoi fin dal 1883.

La derelitta quasi idiota e macilenta è stata ricoverata in quello spedale per tentarne il riacquisto della salute deperita dai patimenti.

Inutile il dire che i teneri parenti sono stati messi in arresto. »

Le rappresaglie d'un medico

A Londra raccontano il seguente grazioso aneddoto:

Un giorno il medico di casa Meissonier ricevette una chiamata urgente dalla moglie del pittore. Quando arrivò, la signora lo pregò di curare un cagnolino che era ammalato. Il medico quantunque offeso, stette zitto e guarì il cagnolino.

La signora Meissonier insisteva per volerlo pagare.

— Ebbene, rispose l'altro, i cardini della porta del mio giardino sono arrugginiti; mandatemi *vostro marito* ad inverniciarli e faremo il saldo!

Il valore di una rosa

Il duca di Marlborough, fratello di lord Churchill, si recò un giorno a visitare le serre del giardiniere Cowles di Londra.

Una giovane e bella signora che trovavasi in sua compagnia vedendo una rosa meravigliosa di colore tendente al violaceo, espresse il desiderio di averla, ed il duca senza pensare altro, la svelse subito dal suo stelo, e con tutta la galanteria di perfetto cavaliere gliela offerse.

Il giorno successivo il giardiniere Cowles gli fece tenere una fattura di 150 lire sterline come prezzo di quella rosa.

Il duca infuriato non volle pagare, e la cosa andò davanti ai tribunali.

Il giardiniere Cowles spiegò ai giudici come avesse speso 10 anni di fatiche e di laboriosi tentativi per riuscire ad ottenere quel campione rarissimo di rosa violacea, ed i giudici condannarono il galante cavaliere a pagare le sterline, ossia 3750 lire italiane.

Il duca di Marlborough sborsando la somma esclamò: — Questo è il modo di disabituare un uomo dalla galanteria.

Il 29 febbraio e le donne

Secondo un'antica legge anglo-sassone, che è ancora in vigore in taluni paesi, le donne godono di un bel privilegio il 29 febbraio d'ogni anno bisestile. In questo spetta a loro di domandare gli uomini in matrimonio ed i prescelti... non possono dire di no.

Un furto ingente

Telegrafano da Aqui che i ladri s'introdussero nella residenza della Congregazione di carità rubando 15.000 lire di cartelle al portatore e 400,000 di cartelle nominali.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 9 febbraio

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.30 e dopo commemorato il senatore Sannia, si comincia la discussione degli articoli del progetto sull'avanzamento dell'esercito.

Dopo discussione, specialmente sulla questione del ruolo unico (art. 5), si approvano gli articoli fino al 30 (inclusivo) rimandando però alla commissione gli articoli 15, 24 e 25.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.20.

Si discute il progetto sul bosco del Montello, che viene approvato dopo breve discussione, e lo si vota pure a scrutinio segreto.

Chiaradia riferisce sulle petizioni e poi si discute la mozione Stelluti sul bollo pei decreti di approvazione dei conti delle opere pie. La mozione dichiara l'inapplicabilità a tali decreti dell'art. 19 num. 20 della legge sul registro e bollo.

Vollaro De lieto crede incompetente la Camera a decidere la questione.

Ellena dà ragione del seguente emendamento:

« La Camera convinta della necessità di risparmiare nuovi aggravi alle opere pie invita il ministro a provvedere nei limiti delle sue facoltà, o a presentare un progetto di legge, che dichiari non applicabile alle opere pie il n. 20 dell'art. 19 della legge 1874. »

Grimaldi s'oppone pure alla mozione.

Sull'emendamento Ellero si vota per appello nominale; non risultando il numero legale, la seduta è levata alle 5.50.

Telegrammi

I funerali di De Launay

Berlino 9. La salma dell'ambasciatore De Launay si trasporterà stasera alle ore 9 senza nessuna pompa nella chiesa di Santa Edwige.

Oggi al *Reichstag* il presidente lesse una lettera del ministro Marshall che invitava i deputati ad assistere domattina alla messa funebre in suffragio dell'ambasciatore De Launay nella chiesa di Sant'Edwige.

Una solfatara in fiamme

Ravenna, 9. Questa sera si è incendiata la solfatarra Almagià.

I danni sono rilevanti; parte delle macchine sono distrutte dalle fiamme.

Sessanta operai rimangono senza lavoro per oltre due mesi.

Sono intervenuti sul luogo la truppa, i pompieri, il prefetto ed altre autorità.

Grave disastro ferroviario

Londra, 9. — Lo *Standard* ha da Vienna: Venerdì sera un vagone di I classe s'incendiò lungo la linea ferrovia fra Bucarest e Braila. Diciotto viaggiatori sono rimasti bruciati.

Le agitazioni spagnuole

Barcellona, 9. Stanotte è scoppiato un pejardo; vi furono un morto e due feriti. L'autore dell'attentato è sconosciuto.

La città è tranquilla malgrado l'agitazione anarchica.

Xeres 9. I quattro anarchici condannati a morte si confessarono. Numerose famiglie abbandonarono la città, tuttavia non è probabile alcuna dimostrazione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 febbraio 1892

	10 febb.	9 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.75	93.70
» fine mese	93.77	93.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	308.50
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.—	470.—
» » » 4 1/2	488.—	478.—
» 5% Banco Napoli	475.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1300.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	90.—	90.—
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	42.—
» Cotonificio Veneto.	245.—	245.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.—	102.95
Germania »	127.—	127.—
Londra »	25.90	25.90
Austria e Banconote »	219.50	219.50
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.82	90.75
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.75	90.75

Tendenza ferma.

Gli affari sempre scarsi. E' da sperare che la prossima liquidazione di quindicina a Parigi faccia fare un nuovo passo al nostro consolidato.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

LISTINO

dei prezzi fatti ieri

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta I qual.	L. 4.90	5.—		al quint.
fieno dell'Alta II »	» 3.90	4.00		»
fieno della Bassa I »	» 3.70	3.80		»
fieno della Bassa II »	» 3.00	3.40		»
Paglia da foraggio	» —.—	—.—		»
Paglia da lettiera	» 3.—	3.10		»
	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.35	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.15	2.10	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	6.90	—.—	—.—

UOVA

Uova	L. 6.— a	5.50	al cento

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 11.—	11.50	All'ett.
Gialloncino	» 14.50	14.—	»
Frumento	» 21.50	22.—	»
Granoturco	» 12.50	13.—	»
Segala	» 14.	14.25	»
Lupini	» 8.20	7.50	»
Sorgorosso	» 8.—	—.—	»
Maroni	» —.— a	—.—	al kil.

---

la prima punta bianca in bocca al suo bimbo!

Domani lei avrebbe finiti due accappatoi del corredo di cui avea ancora qualche cosa e li avrebbe portati alla signora Linda per farsene dare subito il prezzo. Con questo comprava un paio di magliette e la lana per far subito le calzine, giovedì sarebbe andata al paese con Virginia, sua cognata, perchè Bernardo non poteva e, tornata a casa, gli avrebbero data la notizia di quei dentini che spuntavano e cominciavano a vedersi, bianchi, belli, fra le labbruccie rosse.

Erano i pensieri sui quali si fermava di più, che voleva avere, per non sentire i tristi a martellarle il cervello, per quei crucciarsi col timore d'un male serio, un di que' mali che in un paio d'ore porta via i più bei fiori di bambini.

* *

Perchè non dovessero riconoscere Gigia, vedendola con lui, Bernardo chiusa la porta di casa, rimase un po' indietro, all'altra parte del marciapiede.

Gigia entrò nel teatro illuminato a giorno, ricco di fiori, di cortinaggi a tinte vive; si trovava un po' persa fra quel brulichio di maschere, d'abiti neri, fra quell'accozzo di voci e di note d'orchestra, con le mani disadatte ne' guanti, colla maschera di raso che le scaldava il viso, le stringeva le tempia. Poi il ballo, i motti frizzanti dati e scambiati, il succedersi di compagni, la soavità della musica valsero a distrarla, e dimentica d'ogni preoccupazione, allegra come lo comportava l'età sua, si divertì e rise sino a mattina.

Tornarono entrambi a casa stanchi, assonnati, rossi per il vino, per i lunghi balli fra quel caldo viziato dei fiati, dei lumi, dei fiori che stavano appassendo. Lui dopo un paio d'ore di riposo, sarebbe andato al lavoro giornaliero, ma lei, giacchè poteva, pensava di dormire a lungo; avea detto anche al lattivendolo di venir ultimo da lei, finito il giro degli altri avventori.

Albeggiava appena quando fu suonata e con forza, alla porta dell'appartamentino; Bernardo, svegliato di soprassalto scese ad aprire brontolando fra i denti parole poco gentili; Gigia alzò il capo attenta se potesse sentir qualcosa. E sentì infatti parlar piano, concitato, a intervalli, poi Bernardo entrò in furia pallido, stravolto.

— Gigia, Gigia, Ninetto sta male, bisogna andar subito.

Gigia balzò atterrita; sentì un colpo violento al cuore, una vampa al cervello scombuiato e dinanzi agli occhi le ricomparvero in danza il suo costume da maschera, le calzette, le matasse di lana, i guanti gialli di filo.

China sulla culla del piccolo sofferente, presso dalla polmonite, interrogandone ansiosa il respiro affannoso, guardando spaventata il volto acceso dalla febbre, l'occhio velato, smarrito, la povera Gigia scontava con un vero e sincero dolore quei pochi momenti d'allegria passati al veglione. E con un brivido tremendo in tutta la persona ella immaginava l'angoscia che avrebbe potuto provare, l'eterno rimorso che le avrebbe rosa l'esistenza se il piccino fosse morto mentr'ella ballava, se finite quelle ore di gioia, ella avesse trovata gelida per sempre la fronte del suo bel piccino. E sentiva di volergli più bene ora, sentiva esser suo dovere scontare nel dolore e nell'ansia i momenti di pazza allegria.

Lei sola volle vegliare il malatino, lei sola preparargli le medicine, uccidere con una continua cura affettuosa quel rimorso che le tornava sempre alla mente.

Mentre vegliava il piccolo esserino lottante fra la vita e la morte, le ricompariva innanzi spaventoso il ricordo dei lumi, della musica allegra, dei colori vivaci. Gliene era rimasto quasi un odio, come fossero quelli la causa del suo dolore, delle sofferenze di Ninetto.

E sul bimbo guarito, roseo, sorridente, promise, quasi esso potesse comprenderla, che veglioni non ne avrebbe più veduti. Era quasi un voto ch'ella faceva sul capo del suo piccino.

Contessa Minima

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92. Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti